

---

*Catalogo dei manoscritti  
di Lazzaro Spallanzani  
nella Biblioteca Panizzi  
di Reggio Emilia. Quarto  
supplemento Carteggi*

A cura di Paola Manzini e Roberto Marcuccio, Modena, Edizione nazionale delle opere di Lazzaro Spallanzani, 2013, p. 214, € 55,00

Come si può evincere dal titolo del volume, il *Catalogo dei manoscritti di Lazzaro Spallanzani nella Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia. Quarto supplemento Carteggi* (d'ora in poi *Catalogo*) propone un inventario dei manoscritti di Lazzaro Spallanzani (1729–1799), originario di Scandiano e divenuto poi, in seguito agli studi svolti a Reggio Emilia e Bologna, intellettuale di spicco in varie scienze umanistiche e naturali nell'Europa del Settecento.

Nel 1810 la Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia acquistò i manoscritti e le carte che appartennero allo Spallanzani dai suoi stessi eredi, arrivando a costituirne uno dei più importanti fondi. Il presente catalogo rappresenta l'edizione rivista e ampliata di quello già curato nel 1981 da Paola Manzini, primo presidente del Centro di studi "Lazzaro Spallanzani", per la quale l'autrice si è avvalsa, rispetto alla precedente edizione, della collaborazione di Roberto Marcuccio, bibliotecario responsabile della Sezione manoscritti della Biblioteca Panizzi. Il volume offre, oltre alla revisione e all'aggiornamento del catalogo preesistente, 17 epistole, finora inedite, scritte dallo Spallanzani o a lui indirizzate.

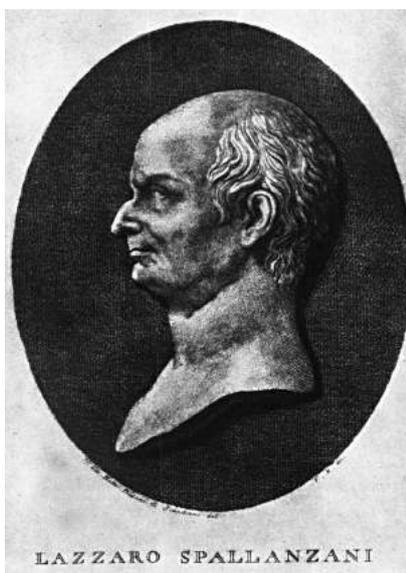
Il volume rientra nel piano editoriale della collana "Edizione nazio-

nale delle opere di Lazzaro Spallanzani”, inaugurata nel 1984 e di recente giunta al suo completamento. Essa ospita, per la maggior parte, indagini approfondite sul materiale manoscritto repertoriato e descritto nel *Catalogo*, strumento prezioso in quanto utile per l'inquadramento generale del lascito manoscritto dello Spallanzani e per lo studio dei singoli documenti in esso contenuti. Tale opera di consultazione risulta ancora più indispensabile dal momento che lo studioso di Scandiano ha lasciato ai posteri una notevole quantità di studi mai giunti alle stampe e che esistono, pertanto, solamente in forma manoscritta.

L'elaborato cartaceo è stato affiancato anche da una versione consultabile online: le informazioni aggiornate del *Catalogo* sono state riversate nelle basi dati della Biblioteca Panizzi, consultabili ai seguenti indirizzi: <[http://cataloghi.comune.re.it/Cataloghi/Zetesis.ASP?WCI=Generic&WCE=MENU&WCU=html/manos\\_i.htm](http://cataloghi.comune.re.it/Cataloghi/Zetesis.ASP?WCI=Generic&WCE=MENU&WCU=html/manos_i.htm)> e <<http://digilib.netribe.it/bdr01/Sezione.jsp?idSezione=74>>.

Il *Catalogo* vero e proprio è preceduto dalle introduzioni di Giordano Gasparini (direttore della Biblioteca Panizzi), Ferdinando Taddei (presidente della Commissione nazionale per la pubblicazione delle opere di Lazzaro Spallanzani e dell'Accademia nazionale di scienze, lettere e arti di Modena) e Bruno Cavalchi (presidente del Centro di studi “Lazzaro Spallanzani”), dalla nota bibliografica sullo Spallanzani, dedotta in parte dalle annotazioni del manoscritto reggiano A 53/3 della Biblioteca Panizzi, dalla premessa di Maria Teresa Monti (Università del Piemonte orientale).

I curatori delineano nella loro introduzione al *Catalogo* l'acquisizione, la



storia e la consistenza del fondo spallanzaniano. In particolare, alla descrizione e alla ricezione del fondo sono stati dedicati due sottocapitoli. In quello dedicato alla descrizione del fondo il lettore viene informato sulla natura del materiale accumulato dallo scienziato scandinavo (per esempio materiale per la didattica, diari e protocolli di laboratorio, diari di viaggio, epistolari, materiale destinato ad altri lettori o, al contrario, ad uso dell'autore), su quali criteri furono utilizzati dallo Spallanzani per organizzarlo e su quali siano le “difficoltà di lettura, interpretazione e edizione” (p. 38) con cui debbano confrontarsi lo studioso e il catalogatore. Questi due sottocapitoli descrivono anche lo stato degli studi e indicano le ricerche che sarebbero auspicabili, segnalando quali documenti non sono ancora stati studiati e quali necessiterebbero di un aggiornamento o di una integrazione di dati.

Il *Catalogo* “contiene 471 notizie descrittive, vale a dire schede, suddivise fra manoscritti (224 notizie, relative a 228 unità fisiche, cioè volumi, quaderni e fascicoli) e corrispondenza (247 notizie, relative a 977

unità fisiche, cioè lettere originali o in copia, minute di lettere e relativi documenti allegati, fascicoli di copie o minute), comprendenti sia il patrimonio del fondo Lazzaro Spallanzani propriamente detto, sia i documenti spallanzaniani conservati in altri fondi della Biblioteca Panizzi. I documenti considerati sono compresi in un arco temporale che va dalla metà del secolo XVII al quarto decennio del XX” (p. 34).

I curatori illustrano sia l'ordinamento storico che quello odierno del fondo all'interno della biblioteca, ripercorrendo la storia degli strumenti di ricerca funzionali alla descrizione del fondo – vale a dire la presenza di inventari e cataloghi, manoscritti e a stampa, anteriori ai cataloghi redatti dal 1981 a oggi –, illustrano gli standard e i criteri di catalogazione adottati. Questi ultimi costituiscono un tratto saliente rispetto al precedente catalogo del 1981, in quanto viene impiegato nel presente un nuovo standard descrittivo, quello “adottato dalla Biblioteca Panizzi per manoscritti, dattiloscritti, documenti di natura archivistica e corrispondenza” (p. 43). Oltre a ciò, il catalogo aggiornato accoglie materiale che nel 1981 non faceva ancora parte del fondo Spallanzani e che, pertanto, non poteva godere di una descrizione adeguata (si veda un elenco sommario degli acquisti e delle donazioni dopo il 1981 a p. 40).

La “Guida alla lettura”, che a sua volta si suddivide in “Criteri di descrizione” e “Indici”, fornisce in maniera molto chiara e comprensibile tutte le indicazioni di cui lo studioso necessita per servirsi al meglio delle informazioni contenute nelle schede catalografiche. Sono proposti due esempi di notizie descrittive, di cui la prima per manoscritti e documenti

di natura archivistica, la seconda per la corrispondenza. La prima notizia descrittiva riporta: segnatura, autore, titolo, data, descrizione esterna, note, esposizioni, stato di conservazione, allegati, fondo, provenienza, segnatura precedente, edizione, bibliografia. La notizia descrittiva per la corrispondenza fornisce, invece, informazioni su: segnatura, mittente, destinatario, data e numero di documenti, luogo e data, note, stato di conservazione, allegati, fondo, provenienza, segnatura precedente, edizione e, infine, bibliografia. Nelle "Note alle aree" le singole voci sono ulteriormente trattate in relazione al loro specifico contenuto e al modo in cui quest'ultimo è stato esposto nelle schede. In entrambi i modelli descrittivi le singole voci appaiono soltanto nei casi in cui siano stati rilevati dati a esse attribuibili.

Nella sezione "Indici" sono illustrate strutture e utilizzo dei due indici alfabetici, rispettivamente dei nomi e degli autori e titoli, posposti al catalogo vero e proprio. Quest'ultimo si suddivide tra la sezione intitolata "Manoscritti e corrispondenza del fondo Lazzaro Spallanzani", che ne costituisce la gran parte, e quella intitolata "Manoscritti e corrispondenza di Spallanzani in altri fondi della Biblioteca Panizzi", comprendente 17 schede soltanto. Tra queste due sezioni descrittive sono collocate 18 tavole, una delle quali rappresenta, per esempio, il busto marmoreo di Lazzaro Spallanzani conservato nei Musei civici di Reggio Emilia, altre diversi suoi autografi e disegni a scopo esemplificativo per le sue dissertazioni, ma anche lettere indirizzate da altri allo Spallanzani, fra i cui mittenti più ragguardevoli si possono annoverare Voltaire, Jean Senebier, Lodovico di Borbone. Infine, vi si trovano raffigurazioni

di vari diplomi e attestati di appartenenza a società e accademie, oltre a un foglio della cronologia della vita dello scienziato, scritta da Giovanni Battista Venturi.

Le descrizioni catalografiche soddisfano a pieno le esigenze di chi si avvicina a un catalogo: le schede sono concise e chiare e forniscono, in una esposizione compatta, una serie di informazioni utilissime sul singolo manufatto e sugli studi effettuati a riguardo. Dalle modalità di stesura del catalogo traspare la decennale esperienza scientifica dei curatori. Alle schede catalografiche si aggiungono una "Concordanza fra le segnature precedenti e le attuali" e la "Bibliografia".

Il *Quarto supplemento Carteggi*, che conclude il volume, consta di un'introduzione indipendente e presenta, come già accennato all'inizio, l'edizione di 17 epistole finora inedite di o allo Spallanzani. Per il *Supplemento Carteggi* ci si prefisse fin dal primo numero degli stessi supplementi "la massima copertura possibile di tutta la corrispondenza spallanzaniana conservata in Italia e all'estero" (p. 197). Il formato in supplementi avrebbe permesso che, ogniquale volta fossero venute

alla luce nuove epistole, la loro edizione avrebbe potuto essere accolta nel *Supplemento* successivo. Il *Quarto supplemento* porta a compimento quel progetto editoriale che ha seguito costantemente gli stessi criteri d'edizione. Per questa occasione sono state pubblicate lettere in italiano e in francese di o allo Spallanzani, scritte fra il 1765 e il 1797, e oggi conservate nella Biblioteca estense universitaria di Modena e nella Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia. Le epistole custodite nella Biblioteca Panizzi sono tutte rappresentate nella relativa scheda catalografica all'interno del *Catalogo*. Inoltre, i corrispondenti che appaiono per la prima volta nell'epistolario spallanzaniano sono introdotti, di volta in volta e con grande utilità per i lettori, mediante una breve notizia biografica in apertura delle rispettive lettere. In conclusione, si ribadisce l'evidente utilità di una tale opera, anche in virtù del rigore scientifico con cui essa è stata realizzata dai curatori.

**CLAUDIA SOJER**

Istituto storico austriaco di Roma  
donote@gmx.net

DOI: 10.3302/0392-8586-201408-077-1



### Errata corrigere

Nel numero di settembre il frontespizio di p. 75 è sbagliato, trattandosi dell'edizione 1740 del *De partu virginis* e non di quello dell'edizione del 1533 come riportato in didascalica. Qui a fianco il frontespizio corretto.

Nell'articolo di Alessandra Citti dello stesso numero è stata omessa la nota 39 relativa a una citazione del volume *La citazione bibliografica nei percorsi di ricerca* di Fabio Venuda (Milano, Unicopli, 2012).